

I MOMIX IN TOUR  
CON LE COREOGRAFIE PIÙ BELLE

I Momix di Moses Pendleton, compagnia che fa dei giochi di luci, del corpo, dell'illusione visiva e delle immagini oniriche e sorprendenti i cardini della propria danza, sono in tournée in Italia con un «The best» del loro vastissimo repertorio: tredici coreografie tratte da *Opus Cactus*, *Momix in Orbit*, *Baseball e Passion*. Fino a domani sera sono al Teatro Alighieri di Ravenna, sabato in piazza a Jesi, dal 13 al 15 a Trieste, il 17 a Viareggio. Il tour si conclude l'8 agosto al Teatro di Verdura di Palermo (passa tra l'altro a Palazzo Tè a Mantova il 23 e 24 luglio). Per il calendario completo [www.momix.com](http://www.momix.com) oppure [www.murcianoiniziative.com](http://www.murcianoiniziative.com)

## tendenze

## HITLER NELLA PARTE DI SE STESSO: LA FICTION TEDESCA SUPERA IL TABÙ DELLA TRAGEDIA

Gabriella Gallozzi

A 60 anni dalla fine della guerra la Germania - riunificata - sembra via, via riuscita a riappacificarsi col suo passato. Non stiamo parlando di «revisionismo», così in voga nel nostro paese, ma semplicemente di un processo di riflessione storica un po' più distaccato e meno soggetto al senso di colpa che ha accompagnato la coscienza collettiva tedesca fin qui. Un segnale in questo senso è il cinema che sembra aver superato quello che era chiamato il «tabù delle immagini»: Hitler, l'alfa e l'omega della colpa tedesca, non è più il totem della vergogna e della rimozione collettiva, ma l'oggetto di rappresentazione cinematografica. Cosa inconcepibile fin'ora. Con l'avvicinarsi, l'anno prossimo, delle commemorazioni per i 60 anni della capitolazione e, fra pochi giorni, dei 60 anni dell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, una serie di documentazioni e film sono stati

prodotti per la tv e il cinema tedeschi, con registi e cast d'eccezione, e con Hitler più o meno direttamente protagonista incontrastato. Tra i più «annunciati» non fosse altro per la presenza del grande Bruno Ganz nei panni stessi del Fuehrer è «Der Untergang» (Il crepuscolo) di Bernd Eichinger e Oliver Hirschbiegel. Il film si ispira al libro omonimo di Joachim Fest, massimo biografo di Hitler, sugli ultimi giorni del dittatore barricato nel suo bunker a Berlino prima del suicidio durante l'assedio finale alleato alla capitale del Terzo Reich. E al libro-testimonianza uscito due anni fa della segretaria di Hitler Traudl Junge, che trascorse gli ultimi giorni prima della fine accanto al Fuehrer nel bunker. Costato 13,5 milioni di euro, il film uscirà al cinema a settembre e poi sarà trasmesso in due puntate sulla rete pubblica ArD in tempo per i 60 anni

della fine della guerra l'8 maggio 2005. L'altra pellicola è «Speer und Er» (Speer e lui), un docudrama dedicato alla figura dell'architetto star del nazismo Albert Speer, e successivo ministro degli armamenti verso il quale Hitler nutriva una passione invincibile. Il film da 12 milioni di euro andrà in onda in primavera sull'ArD, pure in coincidenza dei 60 anni della fine della guerra, e rappresenta il primo film in assoluto sulla figura di Speer. Nel film si vedono e si sentono testimonianze storiche e protagonisti del tempo, inclusi i figli di Speer, e una registrazione inedita di Hitler. La parte di Speer è interpretata dal tedesco Sebastian Koch, mentre quella di Hitler dall'austriaco Tobias Moretti, celebre «Commissario Rex».

Già nello scorso febbraio, però, sempre la prima rete pubblica ha mandato in onda un lavoro in tre puntate sull'at-

tentato del 20 luglio a Hitler da parte del gruppo di ufficiali riunito attorno al conte Claus Schenk von Stauffenberg. Il film, «Stauffenberg», del regista Joe Baier aveva attirato oltre sette milioni di telespettatori. Un traguardo di share ambizioso con cui confrontarsi per l'ultimo film della serie, «L'ora degli ufficiali», trasmesso dalla seconda rete pubblica Zdf il 29 giugno e dedicato sempre a von Stauffenberg. Anche qui, il Fuehrer, scampato all'attentato, è rappresentato dal vero, in fiction. Non dimentichiamo, poi, che anche Margarethe Von Trotta col suo «Rosenstrasse», premiato a Venezia, aveva già dato una «spallata» al tabù della storia, raccontando un quasi inedito episodio di resistenza (femminile) al nazismo. Come vedete siamo molto lontani da tentazioni «revisioniste». Ma piuttosto c'è da prendere esempio.

## Mani Pulite

Processo alla corruzione  
in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a €6,50 in più

## Pensioni e controriforma

in edicola il libro  
con l'Unità a €4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Gherardo Ugolini

«Berlino non è, Berlino diventa». È una massima che risuona spesso in bocca ai berlinesi quando ti parlano della loro città. Serve a sottolineare, con una punta di orgoglio, la dinamicità e lo spirito d'iniziativa della metropoli tedesca, sempre pronta a ripartire e sempre disponibile al gusto della trasformazione. Lo slogan si adatta benissimo all'architettura e soprattutto agli sviluppi dei quindici anni dopo la caduta del Muro; ma può essere fatta valere altrettanto bene anche per il paesaggio della vita notturna, per la topografia dei locali e dei punti di incontro di chi ama tirar tardi. Da un anno all'altro tutto cambia: bar, discoteche, pub chiudono ed aprono ad un ritmo davvero impressionante. Difficile starci dietro. Da questo punto di vista la Berlino riunificata si è già guadagnata il rango di grande capitale del ventunesimo secolo.

Altro che disciplina e austerità, altro che sveglia all'alba, lavorare e a letto presto: queste vecchie virtù della tradizione teutonica vanno ancora bene forse per la Baviera o per il resto della Germania, ma a Berlino la gente si vuole godere la vita, di giorno e soprattutto di notte. Non costituiscono un ostacolo né la disastrosa situazione finanziaria dell'amministrazione cittadina, né il tasso di disoccupazione che viaggia attorno al 25%; problemi sociali gravissimi con i quali i berlinesi dell'epoca dopo-muro sono ormai abituati a convivere senza drammatizzare. Qui metropolitana e autobus vanno 24 ore al giorno, e ogni ora è buona per mangiare un boccone o per bersi una birra. Insomma a Berlino la «dolce vita», anzi la «deutsche vita» come ormai si usa dire scherzosamente, non è solo un mito dell'Italia anni Sessanta, ma una realtà di tutti i giorni. Ma cosa fanno i berlinesi nottambuli nell'estate del 2004? Dove vanno a passare le ore della notte in questa città che non si ferma mai? Quali sono i locali trendy della stagione?

Va detto subito che la stagione estiva quest'anno a Berlino non è ancora arrivata, o se lo è nessuno se n'è accorto. Salvo qualche sporadica giornata di sole, le temperature di giugno e luglio sono ancora piuttosto primaverili che estive, e non passa quasi giorno senza un acquazzone. Ma ciò non scoraggia le uscite serali e notturne, e i locali che offrono cabaret o spettacoli di rivista, come quelli in cui si ascolta musica jazz o rock, sono sempre affollati.

Metro e bus sono attivi 24 ore su 24: portano a spasso un popolo che ama, oltre al cinema, la musica e il ballo. Ce n'è per tutti i gusti

*L'estate è acerba ma Berlino è matura per una dolce vita lontana dalle durezze della Baviera e di altri land. Si va al cinema all'aperto con il sacco a pelo fino a notte, si beve nei pub poveri e spogli dell'ex Ddr. E c'è un locale in cui si mangia a luci spente...*

Donne nude, sangue e violenza nel «Ratto del Serraglio» diretto da Bieito. Il pubblico inorridito, lo sponsor anche, ma il ministro lo difende

## Mozart come un video hard, choc a Berlino

**BERLINO** Quando si mette mano ad un classico come Mozart, bisogna stare molto attenti. Se si esagera in modernismi e adattamenti, se ci si concentra su determinati spunti trascurando quelli più tradizionali, lo scandalo è in agguato. È capitato nei giorni scorsi al regista catalano Calixto Bieito, autore della messinscena del mozartiano *Ratto del serraglio* alla Komische Oper di Berlino. E pensare che quel teatro, rispetto alle altre due grandi istituzioni berlinesi consacrate al genere lirico, e cioè la Staatsoper e la Deutsche Oper, è per tradizione il più aperto alle sperimentazioni e agli allestimenti spregiudicati.

«Un Mozart pornografico» è stato il perentorio giudizio sullo spettacolo propagato dalla stampa popolare tedesca prima ancora del debutto. E benché il pubblico berlinese sia abituato e in genere bendisposto verso le messinscene originali e trasgressive, le reazioni sono state indignate e rabbiose: il pubblico sconcertato, qualche spettatore che se ne esce prima della fine, soprattutto l'accusa di aver tradito Mozart per fare dell'esibizionismo sessuale a buon mercato. Adirittura si è arrivati al punto che uno dei principali sponsor della Komische Oper, il gruppo Daimler-Chrysler, ha minacciato di interrompe-

re gli aiuti finanziari: 24mila dollari all'anno che sono di importanza vitale per il bilancio del teatro. La minaccia è poi rientrata, anche perché è scesa in campo direttamente la ministra per la cultura della coalizione rossoverde, Christina Weiss, la quale ha difeso a spada tratta la regia di Bieito e il principio della assoluta autonomia nelle scelte artistiche.

Ma cosa ha fatto di così grave Bieito per scatenare questo putiferio? Quando Mozart compose il *Ratto del serraglio*, nella Vienna tardo-settecentesca, ambientò la vicenda in un mondo tanto esotico quanto immaginario: quell'oriente turco, con i suoi sultani ed i suoi harem, che tanto piaceva al pubblico dell'epoca. È la storia della giovane Costanza, rapita dai Turchi e nascosta nel palazzo del Pascià; una storia che si conclude ovviamente con la liberazione della fanciulla per opera del nobile spagnolo Belmonte. Alla fine il sultano si rivela tutt'altro che crudele e lascia liberi i due amanti. Bene, l'idea «scandalosa» di Bieito consiste in questo: trasformare il vecchio «serraglio» orientale del sultano in un moderno bordello occidentale, dove la sessualità è in vendita e dove domina il denaro, droga e violenza. Non solo. L'ambiente postri-

bolare viene esibito al pubblico in maniera parossistica e in tutti i dettagli: donne completamente nude, video hard, accoppiamenti orgiastici. Non c'è spazio per nient'altro. Anche la violenza è esplicita sulla scena, tant'è che una prostituta ad un certo punto viene torturata e squartata con abbondante versamento di sangue. Ma la innovazione fondamentale è che nel «serraglio» immaginato da Bieito non c'è spazio per la conciliazione finale, come accadeva in quello di Mozart. Niente idillio amoroso conclusivo. Qui il Pascià è il perfido tenentario del bordello, Belmonte ne massacrà i clienti e Caterina, disperata, si suicida. Qui è tutto sesso, sadismo e sangue. Qui occidete e oriente non sembrano poi molto diversi tra loro.

E la musica? Il direttore Kirill Petrenko e i cantanti (Guntbert Warns, Maria Bengtson, Jens Larsen, Finnur Bjarnason) fanno del loro meglio per ricordare che esistono anche loro, ma quando la messinscena è così vistosa, così mirata all'effetto sensazionale, inevitabilmente succede che la componente musicale passa in secondo piano. Ed è un peccato, perché la musica del *Serraglio* merita molto.

g. ug.

## CAPITALI DELLA NOTTE

# BERLINO

## Che trendy una cena al buio...



Il centro di Berlino durante una celebrazione

Uno degli intrattenimenti preferiti delle notti estive berlinesi è il cinema all'aperto. Si sa, tra Berlino e il cinema c'è un feeling particolare. Ed

sate e devono sempre fare i conti col rischio della pioggia. Il cinema all'aperto più affascinante è quello allestito nel cortile della Alte Nationalgalerie, la pinacoteca dedicata ai capolavori dell'ottocento, caratterizzata dalla struttura neoclassica che imita il tempio greco, e adornata all'esterno con colonnati e statue. Le proiezioni hanno inizio di norma tra le 22 e le 22.30, quando comincia a fare buio. Il pubblico si accomoda su sedie a sdraio stile balneare: se tira vento o se la serata è umida, si guarda il film avvolgendosi dentro coperte o sacchi a pelo opportunamente portati da casa e tracannando birra o liquori per scaldarsi. Resistere due o tre ore fino alla fine dello spettacolo può diventare un'impresa degna di lode.

L'altra grande passione dei berlinesi è il ballo: ultimamente hanno aperto un gran numero di locali specializzati in tango e salsa, ma si può trovare veramente di tutto, con una inclinazione speciale per il genere techno, che annovera qui con il Tresor (ricavato nel sotterraneo blindato di un grande magazzino) uno dei suoi templi internazionali. La maggior parte delle discoteche berline-

si, sia le nuove sia le tradizionali, sembrano per altro confermare la fama di Berlino quale metropoli tentacolare e peccaminosa. A proposito di passioni: tra gli eventi che hanno animato l'estate berlinese di quest'anno vanno citati i Campionati europei di calcio.

Dalla prima all'ultima partita l'area delle ricostruite Potsdamer Platz è stata il punto di incontro di tifosi e appassionati. Proprio lì, nell'iper-moderna piazza del

Sony Center, tutta ricoperta da una cupola di vetro e acciaio, si sono dati appuntamento i fanatici del calcio. Ogni partita è stata proiettata su un megaschermo e seguita da migliaia di persone in un'atmosfera da stadio, con sventolio di bandiere e cori di incitamento. E dopo la partita tutti a festeggiare o a cercare consolazione in qualche birreria o pub della zona. Ma la vera movida berlinese si svolge nel quartiere di Prenzlauer Berg, zona est della città: un'area che già ai tempi della RDT aveva fama di coltivare tendenze trasgressive. Dopo la caduta del Muro è diventato il quartiere bohémien prediletto da studenti, artisti e alternativi d'ogni genere, soppiantando Kreuzberg nella hit parade dei quartieri alla moda della città. Ci sono punti come Kollwitzplatz o Oranienburgerstrasse, nei quali tra il giorno e la notte non sembra quasi esservi differenza. Uno dopo l'altro si ammassano locali di cucina etnica o cortili e scantinati dove si suona di tutto, dal soul al metal, dal rock al neofolk.

Qui passa le nottate il pubblico dei giovani, saltando da un locale all'altro. L'aspetto più interessante è che la maggior parte di questi locali in cui si ascolta musica o si balla sono ex garage o scantinati risistemati alla meglio. Niente tecnologie avveniristiche, laser o altri modernismi. Le pareti sono spoglie, le finestre spesso rotte, l'arredamento spartano e l'atmosfera insopportabilmente fumosa.

Su tutti spicca il Tacheles, un edificio sventrato che sembra appena uscito dai bombardamenti della guerra: all'inizio degli anni Novanta un gruppo di artisti lo ha occupato, ha ristrutturato gli interni, e vi ha aperto un centro sociale. Dentro ci sono bar, laboratori artistici, spazi per mostre, e per performance di arti visive, musica e teatro sperimentale. Ormai il Tacheles, aperto tutta la notte, è diventato un'attrazione segnalata sulle guide della città. L'altro centro della vita notturna giovanile è la Kulturbrauerei: un'area di 8mila metri quadri, già sede di una fabbrica di birra, anch'essa riadattata a centro multiculturale. Gli interni sono un po' fatiscenti, ma non privi di fascino.

Ogni sera hanno luogo concerti, spettacoli, proiezioni; talvolta vi si organizzano anche feste a tema, sovente ispirate alla ex Germania est. Sempre a Prenzlauer Berg e sempre in una fabbrica dismessa (questa volta un panificio), ha aperto uno dei locali più stravaganti di Berlino, il Nocti Vagus. Il nome è tutto un programma: un locale adatto per chi ama «vagare nella notte», ma attenzione all'equivoco. Si tratta di un ristorante in cui manca completamente l'illuminazione e nel quale si deve mangiare al buio.

È questa l'ultima moda berlinese. Pare che l'oscurità esalti le potenzialità sensoriali e che le pietanze consumate senza vedere risultino molto più gustose.

Prenzlauer Berg: prendete nota, perché è qui, nell'ex zona Est, che si sviluppa la vita sociale più intensa mentre la Germania operaia dorme